



Rassegna stampa

Venerdì 13 gennaio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## Il Viminale

Babygang e movida  
le chat nel mirino

Cristiana Mangani

**T**ra baby gang e ultrà la saldatura nelle chat. Il ministro Piantedosi: «Fenomeno sotto osservazione». Via alle operazioni nelle città, la linea: coinvolgere i sindaci nelle misure sulla movida. *A pag. 11*

# Violenza, le contromosse

## Tra baby gang e ultrà la saldatura nelle chat

### L'allarme del Viminale

► Il ministro Piantedosi: «Fenomeno sotto osservazione». Via alle operazioni nelle città

► Nelle tifoserie violente molti giovanissimi: gli stessi che creano disordini nelle piazze

#### LO SCENARIO

ROMA Sparano per strada, aggrediscono e diffondono tra i cittadini un forte senso di insicurezza. Le baby gang tornano al centro del dibattito politico e, ieri, durante il question time del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il fenomeno è stato analizzato, così come le possibili contromisure. Il titolare del Viminale è partito dagli ultimi episodi avvenuti a Napoli per sottolineare la portata del fenomeno, ma anche i rischi di possibili saldature tra gli ambienti degli "agitatori". I recenti fatti di cronaca sottolineano come dalla piazza virtuale a quella reale dove scontrarsi a coltellate, il pas-

so sia molto breve: basta un messaggio per far esplodere la rabbia e la guerra tra baby gang. Il modello è quello di alcuni gruppi di ultrà che si danno appuntamento in occasioni delle partite - spesso lontano dagli stadi - per scatenare episodi violenti che finiscono nella migliore delle ipotesi con feriti gravi. E la cronaca è piena di scontri tra questi pseudotifosi, molti dei quali appartengono agli stessi ambienti.

#### «TEMATICA COMPLESSA»

Rispondendo a una interrogazione della Lega sulle bande criminali giovanili, il ministro ha spiegato che «si tratta di una tematica complessa, pluridimensionale, diversificata e che si scontra non solo nelle aree metropolitane». Il tema «è stato al

centro di un confronto con i sindaci di Napoli di Roma e di Milano, il 16 dicembre al Viminale. Non di una iniziativa isolata ma «un vero e proprio forum, una cabina di regia per scambi di idee». «Le peculiarità del fenomeno rendono evidente che il

contrasto, che pure resta essenziale e su cui non ci saranno arretramenti - ha chiarito Piantedosi».



dosi -, non può basarsi solo sulla repressione ma è necessaria anche un'attività sinergica di prevenzione». Ha parlato, poi, della situazione della movida giovanile a Napoli e in Campania, dove si sono verificati gli ultimi episodi di violenza: «Riguardo agli episodi che si sono verificati nei giorni scorsi a Napoli nelle aree interessate dalla cosiddetta movida, dai primi accertamenti non appaiono riconducibili alla

criminalità organizzata», ha detto il ministro. «Dal primo gennaio 2022 ad oggi sono state assegnate 53.220 unità di rinforzo delle forze polizia». La criminalità giovanile - ha aggiunto - è un argomento «complesso, pluridimensionale, diversificato e che si riscontra non solo nelle realtà metropolitane. L'attività di contrasto, che pur resta essenziale non può basarsi esclusivamente sulla repressione, essendo indispensabile promuovere anche interventi sinergici in chiave di prevenzione». Inoltre - ha concluso -, «sono in corso di approfondimento specifici interventi per la gestione della cosiddetta movida giovanile che, a partire da positive iniziative sperimentate in alcune aree

metropolitane possano costituire un modello da estendere a tutte le aree del paese».

Al centro delle indagini di Digos e Squadre mobili, c'è, dunque, la possibile saldatura tra questi mondi, mentre al Viminale stanno già avviando le iniziative per tentare di contrastare il fenomeno. Si torna a parlare di un Decreto sicurezza che possa riguardare le baby gang, prevenendo Daspo allargati ai minori, purché abbiano compiuto i 14 anni, un maggiore controllo dei social, e la possibilità di interdire la frequentazione di alcune zone delle città proprio come già avviene per i maggiorenti. Sulla falsariga del provvedimento adottato dopo l'omicidio di Willy Montero — massacrato a calci e pugni nel settembre 2020 — anche chi ha meno di 18 anni potrà così subire l'interdizione a entrare nei locali pubblici e stare nei luoghi della movida. Per contrastare gli episodi di bullismo via web potrà anche essere disposto il divieto di utilizzo del cellulare e di altre apparecchiature elettroniche. Una norma prevista sia per i minorenni, sia per gli adulti.

## I SINDACI

Il tema, al centro del dibattito, è ancora in fase di valutazione ma, nel frattempo, il ministro conta molto sulla collaborazione delle amministrazioni locali per contenere risse, mala movida, e possibili reati. Già in queste ore sono state predisposti controlli straordinari. Ieri sono stati effettuati alla stazione Termini, dove di recente una turista israeliana è stata accoltellata, ma i controlli si allargheranno anche alle zone della movida e dello spaccio. Sono stati predisposti pattugliatori ah hoc, e ora Piantedosi si aspetta anche dai sindaci delle città metropolitane un quadro di risposte concrete, con piani specifici per la sicurezza e interventi sul territorio.

**Cristiana Mangani**

**«GLI EPISODI DI MOVIDA  
VIOLENTA A NAPOLI  
ESTRANEI AI CLAN.  
ORA INTERVENTI SPECIFICI  
PER LA GESTIONE  
DEL FENOMENO»**

## Il dramma clochard Se l'accoglienza fallisce la città è un po' meno bella

**Antonio Mattone**

**B**ellezza e solidarietà sono un binomio inscindibile. Soprattutto a Napoli. Il tavolo tecnico sul decoro istituito dalla giunta Manfredi che ha il compito di organizzare le azioni di riqualificazione di alcuni siti della città, a partire dalla Galleria Umberto I, non può non tenerne conto. Dell'annosa questione dei clochard che dormono all'interno del "salotto buono" di Napoli, s'è parlato molto in questi giorni. Si tratta di una decina di persone che la sera arrivano con i loro cartoni per farne un alloggio di fortuna. Perché si fermano proprio all'interno della Galleria? La risposta è molto semplice: perché è un po-

sto con un tetto, e soprattutto nelle notti gelide garantisce un minimo di riparo dal freddo. Altri, invece trovano sistemazione presso altri luoghi, più o meno protetti, ognuno come può.

Certo non è auspicabile che una delle bellezze di Napoli resti in uno stato di abbandono, così come è altrettanto doveroso che queste persone trovino una sistemazione dignitosa. Ma diciamolo con chiarezza: la causa principale del degrado della Galleria non risiede nei dieci poveri che ci dormono, ma nelle condizioni di incuria in cui versa, per cui se piove si allaga, con le impalcature che rappresentano un vero pericolo per l'incolumità pubblica. Tutti ricordiamo la tragedia del ragazzo morto alcuni anni fa per la caduta di calcinacci.

Ma tornando ai senza dimora, si tratta di un fenomeno complesso e di non facile soluzione. I motivi per cui si finisce per strada sono tanti, dalla perdita del lavoro a quella della casa, dal fallimento di un matrimonio all'insorgere di una patologia psichiatrica.

*Continua a pag. 23*

Dalla prima di Cronaca

## SE L'ACCOGLIENZA FALLISCE LA CITTÀ È UN PO' MENO BELLA

**Antonio Mattone**

**Q**uasi mai si tratta di una scelta volontaria e quasi sempre si tratta di persone abbandonate al loro destino. A volte lentamente, altre improvvisamente, la vita di persone marginali naufraga nel mare della miseria e nelle difficoltà di un'esistenza diventata difficile. Vite segnate da piccoli e grandi fallimenti che poi diventano drammi esistenziali da cui diventa difficile uscirne fuori. A volte l'alcool diventa il modo per stordirsi e sopportare il dolore e le umiliazioni.

Il primo bisogno è quello di un alloggio. Sappiamo che a Napoli sono ancora troppo pochi i posti disponibili per coloro che ne hanno

bisogno. Mandare via dalla Galleria i clochard senza alternative valide,

come è successo lo scorso anno, ha significato solo allontanarli qualche metro più in là. Non sapendo dove andare sono poi tornati al punto di partenza.

L'esperienza dei volontari insegna che bisogna stabilire dei rapporti di fiducia, che si possono costruire nel tempo con pazienza e delicatezza. Sappiamo che alcuni di coloro che dormivano in Galleria si sono riavvicinati alle famiglie e



adesso dormono sotto un tetto. Sono operazioni di ricucitura non sempre facili, ma che a volte riescono. Una volontaria mi ha raccontato che il giorno della distribuzione ha ricevuto una telefonata da uno di questi che la rassicurava: «Guarda che stasera non mi trovi, sono a casa di mia sorella». E poi c'è bisogno di supporto specialistico, soprattutto per i tossicodipendenti e i malati mentali. Si dovrebbero anche adottare procedure più veloci per l'accesso alle comunità terapeutiche e alle case famiglie per pazienti psichici, così come garantire le dimissioni protette per chi esce dall'ospedale ed è nel momento di

grande fragilità.

Per fare questo e altro occorre una grande azione di raccordo tra diversi soggetti, istituzionali, del volontariato e del terzo settore. Senza imposizioni e pretese di decisioni unilaterali, ma rispettando l'identità di ognuno. La povertà non è una colpa e non può essere cancellata lasciando al freddo e con i morsi della fame chi è caduto in miseria tantomeno con una azione di ordine pubblico.

La bellezza di Napoli non è solo quella dei monumenti o del panorama. La città ha fatto dell'inclusione e dell'accoglienza un suo modo di essere, soprattutto nei momenti dif-

ficili. Anche per questo è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Ci auguriamo per il popolo dei senzatetto un finale meno amaro di quello di Felice Sciosciammocca, che in «Misera e nobiltà» si congedava dicendo: «Torno nella miseria però non mi lamento, mi basta di sapere che il pubblico è contento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'emergenza giovani

🗣️ L'intervista Gemma Tuccillo

## «I benefici restano validi salvano tanti minorenni»

► Ministero, parla il capo del dipartimento ► Devianza, le mosse di via Arenula  
«Messa alla prova? Molti esempi virtuosi» «Serve un tavolo tra più istituzioni»

**Valentino Di Giacomo**

«L'istituto della messa alla prova ha dato nel tempo ottimi risultati e i dati confermano che lo strumento funziona. Non possiamo partire da un caso particolare per demonizzare un meccanismo risultato valido». Gemma Tuccillo, il magistrato a capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, è convinta che l'istituto della messa alla prova contribuisca ad arginare la spirale criminale tra gli adolescenti.

**I dati complessivi saranno certamente incoraggianti, eppure sembra aver fallito la messa alla prova per il ragazzino di 16 anni già coinvolto in una rissa lo scorso anno e che è tornato nuovamente a girare con un coltello ferendo un coetaneo. I cittadini e, probabilmente, gli stessi genitori della vittima, si chiederanno ora se quel ragazzino poteva essere fermato un anno fa, magari con una misura più invasiva. Sbaglierebbero?**

«L'episodio resta gravissimo e andrà punito. Nelle mie parole non c'è nessuna intenzione di sottovalutare quanto accaduto o ridimensionare il fenomeno. Dico solo che non si può demonizzare un istituto che funziona per dei fallimenti che possono esserci e che talvolta vanno considerati fisiologici.

Questo accade anche per la misura dei permessi concessi ai ristretti. Non è pensabile che un'evasione da permesso blocchi del tutto una formula che nella stragrande maggioranza dei casi fornisce positivi riscontri. Non a caso, con forme diverse, l'istituto della messa alla prova è stato mutuato anche per gli adulti». **Qualcosa che non funziona però sembra esserci.**

**Ricordiamo, ad esempio, l'episodio di un altro minorenne come Luigi Caiafa: usufruiva della messa alla prova imparando un mestiere in una pizzeria di Forcella, poi una sera a fine servizio è andato in giro a fare una rapina nella quale ha perduto la vita. Bisogna comunque intervenire in qualche modo? «Va migliorata la qualità della presa in carico da parte dello Stato e della comunità tutta rispetto ai disagi dell'adolescenza. Ma una risposta unicamente repressiva, che scaturisca dal singolo caso, non potrà mai funzionare. Soprattutto perché parliamo di provvedimenti presi nei confronti di giovanissimi, con personalità ancora in divenire e che spesso non hanno neppure gli strumenti per comprendere la portata lesiva dell'azione e la valenza della sanzione che viene comminata. È opportuno limitare l'ingresso nel circuito**

penale dei minori d'età, tenendoli indenni da esperienze che potrebbero influire ancor più negativamente sulla loro crescita. Il carcere deve essere l'extrema ratio, l'impatto positivo delle misure alternative per i minori è stato anche da sprone per l'intensificazione di questi strumenti per gli adulti». **Per fare prevenzione però non può bastare solo l'intervento dell'autorità giudiziaria, serve l'intervento anche di altre istituzioni. Non trova?**

«Stiamo assistendo in questo periodo - e le cronache ne sono purtroppo piene - che ad un sempre più diffuso malessere giovanile che non lascia indenni persino le strutture di nostra pertinenza. Serve un'analisi accurata, una riflessione congiunta con tutti tra tutti gli attori istituzionali anche per impedire che il disagio crescente si trasformi in un pericolo per la collettività. L'obiettivo deve essere la prevenzione prima ancora di



arrivare alla cura».

**L'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, propose il patto educativo poi condiviso da più ministeri. Darà frutti?**

«Non solo, ma su questi fenomeni è molto attento anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che convocherà un tavolo interistituzionale. In alcuni casi, parliamo di ragazzini che hanno delicati problemi anche di natura psicologica e non sempre trovano risposte adeguate sul piano terapeutico. È all'attenzione della conferenza Stato-Regioni l'individuazione di una soluzione al problema anche con la istituzione di comunità terapeutiche. Sono però convinta che le istituzioni, non solo quelle nazionali, ma anche quelle locali, con il Comune di Napoli e la Regione Campania, non resteranno ferme o insensibili. Il lavoro lo si sta approntando, ma è chiaro che darà i propri frutti con il tempo».

**A proposito di delinquenza giovanile e baby gang, ormai vediamo che si tratta di un fenomeno non più solamente limitato a determinati contesti sociali, ma ormai la violenza sembra permeare ogni contesto.**

«Vi è un disagio trasversale e non c'è ceto sociale che tenga. Possono essere fenomeni acuiti in situazioni di deprivazione economica e culturale, ma molto spesso si determinano situazioni nelle quali i ragazzi agiscono per dolo d'impeto: si incontrano in discoteca e decidono anziché di ballare e divertirsi insieme di commettere un reato. Non mi piace dare al Covid la colpa di tutto, ma credo che in questo caso la pandemia e i lockdown abbiano inciso».

**In che modo?**

«L'impossibilità di relazionarsi in presenza ha generato un'abitudine a confrontarsi online. Sul web si dice e si fa di tutto come se non ci fossero

conseguenze, si reagisce a qualsiasi provocazione in modo violento. Poi, quando riprende la vita in presenza, quegli atteggiamenti tenuti online, se perpetuati anche dal vivo, comportano reazioni e conseguenze spesso drammatiche. C'è una disabitudine al relazionarsi, la incapacità di affrontare le frustrazioni e di porsi in modo adeguato in sede di conflitto. Mentre prima la delinquenza minorile di gruppo era molto più spesso collegata ad ambienti criminogeni di per sé, o a contesti comunque a forte rischio di devianza penale, oggi questo fenomeno delle piccole bande è spesso composto da ragazzini di ogni ceto sociale. E girano armati perché si sentono fragili, per attaccare e difendere. Su questo dobbiamo intervenire alla radice del problema».

**GRAVE L'EPISODIO  
ACCADUTO A SCAMPIA  
MA NON È GIUSTO  
RIVEDERE UN ISTITUTO  
CHE HA GARANTITO  
RISVOLTI POSITIVI**

**VICENDE DI VIOLENZA  
SI VERIFICANO  
ANCHE IN CONTESTI  
NON DELINQUENZIALI  
SERVE UN APPROCCIO  
SU PIÙ LIVELLI**

**SUI FENOMENI  
DI DEVIANZA  
GIOVANILE  
HANNO INCISO  
ANCHE I LOCKDOWN  
E LA PANDEMIA**



## Il piano Sprint per non perdere i finanziamenti del Pnrr Scampia, ruspe per altre due Vele

Valerio Esca a pag. 26



Le recenti operazioni di demolizione della Vela Verde: ne restano da abbattere due

# La città che cambia Scampia, giù le Vele sbloccati 70 milioni «Il quartiere rinasce»

► Arriva il via libera agli accordi-quadro per non perdere i fondi previsti dal Pnrr ► Vanno ancora demoliti altri due edifici ne resterà uno e ospiterà l'ex Provincia

**IL PIANO**  
Valerio Esca

Si riparte con l'abbattimento delle Vele di Scampia. Sono stati aggiudicati dal Comune di Napoli gli accordi-quadro relativi agli in-

terventi di demolizione delle Vele C e D (le cosiddette rossa e gialla), alla riqualificazione della vela celeste e alla sistemazione degli spazi aperti post-abbattimento. Interventi candidati da Palazzo San

Giacomo al capitolo Pui (Piani urbani integrati) del Pnrr, che comprende non solo il lotto M a Scampia - per il quale il Comune ha ottenuto 70 milioni -, ma anche Taverna del Ferro a San Giovanni a



Peso: 21-1%, 26-54%

Teduccio - opere dal valore di 52 milioni di euro - L'amministrazione - questa la volontà espressa da piazza Municipio - lavorerà a stretto contatto con le comunità di abitanti e con le istituzioni coinvolte nel processo di rigenerazione, sotto il coordinamento operativo della prefettura di Napoli, per mettere a punto modalità, criteri di organizzazione dei lavori e presa in carico degli abitanti e il loro trasferimento nei nuovi alloggi da costruire. Su questi temi, nella giornata di ieri, si è tenuto in Comune un incontro con i rappresentanti del comitato Vele di Scampia.

## IL PROGETTO

La fase di collaudo delle opere è prevista per il 2026, ma con l'attivazione dell'accordo-quadro (partito prima del 31 dicembre 2022, scadenza entro la quale le amministrazioni beneficiarie erano tenute ad attivare i finanziamenti pena la loro restituzione) è arrivato il semaforo verde al percorso che durerà fino alla fine del 2023 per realizzare il progetto definitivo dei nuovi quartieri. Il prefetto di Napoli Claudio Palomba ha istituito un apposito tavolo in prefettura in raccordo con il ministero dell'Interno per attivare un coordinamento delle attività da mettere in campo. Ma perché ricorrere allo strumento dell'accordo-quadro? Per consentire all'amministrazione di disporre di un "contenitore" di aggiudicatari e di bypassare così il blocco delle opere. Il Municipio, come molte amministrazioni locali italiane, ha aderito nei mesi scorsi a questa misura coordinata da Invitalia. In particolare a Scampia, oltre ai 70 milioni di euro del Pnrr,

si aggiungono quelli già stanziati, poco più di 10 milioni di euro del vecchio Patto per Napoli sottoscritto nel 2016 dall'allora premier Renzi. Oltre ai 40 milioni di euro per le vele e la realizzazione dei nuovi alloggi, ci sono altri 40 milioni, divisi in due lotti da 20: per la riqualificazione del lotto P (le cosiddette case dei puffi) e per il completamento degli interventi di riqualificazione edilizia e rigenerazione urbana compresi nel Piano urbano integrato-Scampia. In sostanza si andrà avanti per completare il più ampio progetto «Restart Scampia», che da un lato prevede l'abbattimento delle restanti due vele (con quella verde demolita dal febbraio al luglio 2020), dall'altro la riqualificazione della vela celeste, l'unica che resterà in piedi e che ospiterà un domani la nuova sede della Città metropolitana, e la costruzione di 247 nuovi alloggi dove andranno gli attuali residenti delle vele. L'obiettivo è trasformare Scampia e San Giovanni da margini a nuove centralità.

## LA SPINTA

«Si tratta di uno dei processi di rigenerazione abitativa più impegnativi tra quelli realizzati in Italia negli ultimi anni - sottolineano da piazza Municipio -. Vi sono coinvolte migliaia di persone in attesa di una soluzione dignitosa a una condizione prolungata di segregazione e di diffusa irregolarità abitativa. Una irregolarità che non si registra solo a Napoli, ma che costituisce una condizione comune alle altre grandi città italiane, dove incidono pesantemente decenni di mancato trattamento - a partire dalle politiche

dello Stato - del problema della casa e il restringimento progressivo dell'accesso al mercato libero della residenza». «Registriamo con favore un clima di piena collaborazione con gli abitanti del territorio che può portarci a fare insieme i necessari passi in avanti» commenta il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Laura Lieto. Qualche mugugno però arriva dal «comitato Vele», che da 40 anni segue i processi di cambiamento a Scampia. «Non c'è stato un confronto con l'amministrazione - dicono - prima che si mettessero a gara gli accordi-quadro. Chiediamo vengano ritirati i progetti relativi alle abitazioni provvisorie». Il comitato trova sponde in Consiglio comunale, dove è rappresentato da Rosario Andreozzi (del gruppo della sinistra): «Ricordo alla giunta comunale che le decisioni in materia urbanistica e non solo vanno condivise con l'assemblea cittadina e soprattutto con gli abitanti dei territori interessati. Non è tollerabile diventare un organo di ratifica di decisioni prese altrove e che valgono decine di milioni di euro. È ora di rimettere la discussione pubblica al centro dell'azione amministrativa».

**IL COMUNE  
«UN PROCESSO  
DI RIGENERAZIONE  
ABITATIVA  
TRA I PIÙ DIFFICILI  
IN TUTTA L'ITALIA»**

# Movida, più militari in strada presidio davanti all'Umberto

Vertice sulla sicurezza in prefettura dopo le violenze sui minori nel fine settimana. A Scampia un 16enne accoltella un coetaneo dopo un pestaggio e una lite social: "Dovevo vendicarmi"

di **Dario Del Porto, Antonio Di Costanzo, Paolo Popoli** • alle pagine 2 e 3

**SCAMPIA**

## Sedicenne accoltella coetaneo, poi confessa: "Dovevo vendicarmi"

La reazione dopo un pestaggio e una lite social. L'aggressore era in regime di "messa alla prova" dopo la rissa sulla spiaggia di Marechiaro

di **Dario Del Porto**

Lo avevano pestato in strada e sfidato sui social. Così ha covato per mesi una sete di vendetta e martedì sera ha deciso di chiudere i conti: in scooter è andato da Miano a Scampia con un coltello in tasca. Ha affrontato gli "avversari" che stavano giocando a pallone e ne ha colpito uno, il "capo", per tre volte, ferendolo gravemente.

È accaduto martedì sera in via Hugo Pratt, proprio davanti al campo di calcio dedicato ad Antonio Landieri, ucciso per errore durante la faida di camorra del 2004. L'aggressore, 16 anni, si è costituito poco dopo e ora è accusato di tentato omicidio. La vittima, di un anno più giovane, è in ospedale in prognosi riservata.

Ma questa ennesima storia di violenza giovanile racconta anche di un'occasione sprecata. La giustizia

infatti aveva concesso al sedicenne una seconda opportunità, con la "messa alla prova" ottenuta meno di un anno fa, alla fine di maggio del 2022, quando era rimasto coinvolto in un altro scontro con un gruppo di coetanei. Anche allora tutto era iniziato sui social per una ragazzina contesa, poi era degenerato sulla spiaggia dello Scoglione a Marechiaro con sputi, testate e coltellate. L'amico che era insieme a lui, figlio di un boss, è stato appena condannato a 8 anni di reclusione dal giudice del tribunale per i minorenni sulla scorta delle indagini condotte dalla pm Emilia Galante Sorrentino. Il sedicenne invece se l'era cavata, ottenendo la possibilità espressamente prevista dal codice minorile di seguire un percorso di un anno che, in caso di esito positivo, gli avrebbe consentito di chiudere i conti con la giustizia. Non ha funzionato, invece. Si era iscritto all'istituto professionale, ma a scuola non ci è praticamente mai andato. E la strada lo ha risucchiato ancora nella spirale che avvolge un'intera generazione, trasformando la

tastiera del cellulare nel detonatore di risse, agguati, minacce e coltellate.

Un passo indietro. Martedì sera, via Hugo Pratt a Scampia, alle porte dello stadio "Landieri". Una donna sente gridare, c'è un ragazzo riverso a terra. È stato ferito due volte all'addome e una al fianco. Arrivano gli agenti del commissariato e della squadra mobile e lo accompagnano al Cardarelli. Dell'aggressore nessuna traccia, ma gli amici della vittima sanno già chi è stato e poco dopo un gruppo di persone si presenta sotto casa del sedicenne, a Miano, per chiedere ragione dell'accaduto. La tensione, fortuna-



tamente, non supera il livello di guardia. Poco dopo, accompagnato dal suo difensore di fiducia, l'avvocato Giuseppe Caserta, il ragazzino si presenta in questura. È scosso, ma non piange. Si dice addolorato per il coetaneo ferito, ma aggiunge di averlo colpito perché doveva vendicarsi di ciò che gli avevano fatto mesi fa, quando era stato picchiato violentemente da "quelli di Scampia" e poi anche sfidato sui social. «Collaborare pienamente era l'unica strada a nostra disposizione», commenta l'avvocato Caserta. Ai poliziotti, il sedicenne spiega inoltre di aver gettato il coltello, dalla lama lunga una dozzina di centri-

metri, in un tombino, e indica con esattezza il luogo. Nelle prossime ore, il giudice dovrà convalidare l'arresto disposto dalla pm Claudia De Luca. La vittima è ricoverata al Cardarelli. L'aggressore è rinchiuso nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei. Chissà se ha capito di aver gettato al vento la seconda chance.

*L'episodio nei pressi  
di un campo di calcio  
La vittima colpita tre  
volte, è in ospedale  
L'indagato ha fatto  
ritrovare l'arma: era  
in un tombino*

# Giungla Circumvesuviana stop del treno, si scende: a piedi per un chilometro

Ennesimo guasto tra Castellammare e Pompei, blocco della linea per 7 ore  
All'alba l'odissea sui binari per 100 passeggeri: "Ora basta: è una vergogna"

di **Mariella Parmendola**

Il treno si ferma in mezzo al nulla. I viaggiatori scendono. Camminano a piedi sui binari per un chilometro tra l'erba alta, facendo attenzione a dove mettere i piedi. Come nella scena di un film di avventura, stretti nei loro giacconi, uno dietro l'altro. C'è chi borbotta, altri riescono a riderci su rassegnati, mentre una signora cerca di non cadere. Una ragazza registra un video con il cellulare per documentare la surreale esperienza vissuta poco dopo l'alba: «Voglio si sappia, è una vergogna». Fa freddo alle sei e mezza di mattina in una zona di campagna, a cui si arriva appena superata la stazione della Circumvesuviana di Morigine. Una fermata che dire di periferia è poco. Isolata e lontana da tutto, tra Castellammare di Stabia e Pompei. I viaggiatori sentono i motori spegnersi e intuiscono il loro destino. «Un problema alla linea elettrica che alimenta i convogli. Stiamo cercando di capire cosa sia accaduto» dirà poi Eav in una nota, quasi dodici ore dopo. Un'emergenza, quella di ieri, di cui l'azienda di trasporto regionale sta ancora provando a comprendere i motivi. Ma che ha comunque interrotto la linea Napoli-Sorrento a metà del percorso per sette ore. Dall'alba il servi-

zio è tornato alla normalità alle 13,36, quando il treno partito da Napoli ha potuto fare il primo viaggio senza interruzioni. Per tutta la mattinata, invece, lo stop è avvenuto a Torre Annunziata, dove poi degli autobus hanno aspettato i malcapitati pendolari e studenti. Così come le corse da Sorrento si sono fermate a Castellammare e fuori alla stazione centrale in tanti hanno atteso ore con zaini e valigie. Caos e disagi su cui Eav prova a minimizzare parlando di "modesti danni ad infrastruttura e treno. E il guasto non ha compromesso, in alcun modo, l'incolumità dei circa 100 viaggiatori che sono stati immediatamente assistiti". Per la serie nessuno si è fatto male e quindi caso archiviato. Peccato non la pensino così i protagonisti della disavventura nei vagoni del treno partito da Sorrento alle sei, quasi esclusivamente pendolari. Le cui foto e video hanno costruito un vero reportage sull'accaduto. Non una novità assoluta per la Circum, visto che già altri viaggiatori hanno vissuto la stessa esperienza. Bloccati sui binari tra erbacce, in stazioni al sole e anche in un tunnel al buio.

E di nuovo ieri. «Signori si scende» avvisa il controllore alle 6,25, mentre i viaggiatori meno esperti guardano sconcertati la desolazione fuori dal finestrino. Qualcuno non aspetta che il personale Eav monti una scala di sicurezza alle porte d'uscita e con spirito di avventura si cala giù sui binari. Seguendo l'esempio del controllore. Una professoressa sessantenne, invece, con giaccone e borsa a tracolla chiede aiuto. «Ho paura, io non ce la faccio» grida, rifiutando di inerpicarsi lungo la scomoda scaletta. Così sono dei suoi compagni di viaggio a salvarla, prendendola in braccio per farla scendere. Poi una volta toccato ter-

ra, tutti a piedi sui binari fino alla stazione di Pompei Villa dei Misteri. È sconcertata Teresa, che ogni mattina prende il treno a Sant'Agnello per andare a lavoro al Tribunale di Torre Annunziata: «L'avventura in una giungla è niente a confronto. La mattina ci sono alcune persone come me, che si svegliano alle 5 per prendere il primo treno in modo da essere puntuali in ufficio, ma grazie alla Circumvesuviana provano quotidianamente nuove e grandi emozioni». Una rabbia che condivide con chi come lei affronta ogni giorno i disagi causati da ritardi, guasti e corse cancellate all'improvviso. L'ultima volta è accaduto appena martedì sempre sulla linea Napoli-Sorrento. E ricapiterà come ha ammesso lo stesso Presidente Eav, Umberto De Gregorio, che ha annunciato un vero cambiamento con treni nuovi e lavori sulla linea solo nel 2026. Ieri, invece, ha preferito non commentare. Impegnato sul fronte inter-



no in uno scontro con i sindacati solo rinviato.

Lo sciopero fissato per oggi di 24 ore è stato sospeso grazie alla mediazione della Prefettura. Ma sul tavolo il tema della sicurezza resta e la Uil chiederà comunque ai suoi iscritti di astenersi dal lavoro per tutta la giornata. In questo clima De Gregorio taglia corto: «È un tema di carattere tecnico occorre rivolgersi al direttore delle Infrastrutture, l'ingegnere Gattuso». Che a sua volta però non ha aggiunge granché: «Stiamo facendo i dovuti approfondimenti sulla situazione ed è presto per tirare le som-

me. Ciò che è certo, è che nella zona posta a ridosso del ponte sul fiume Sarno, nelle vicinanze della stazione di Moregine, la scorsa notte sono stati fatti degli interventi propedeutici a lavori strutturali che avrebbero interessato anche la linea elettrica. Per ora siamo nel campo delle ipotesi». Una spiegazione che non soddisfa CinqueStelle e Lega. Vanno all'attacco del manager di De Luca sia il consigliere regionale contiano Vincenzo Ciampi: "Dopo 7 anni va commissariata Eav". Che il salviniano Nappi: "De Gregorio la smetta di accampare scuse e si faccia da parte". Intanto per il presidente Eav si annuncia un'altra resa dei conti per il 16 genna-

io. Convocato in Prefettura con gli amministratori delle città da Castellammare a Sorrento e gli operatori turistici che chiedono di voltare pagina. Ora, non nel 2026.

#### **📷 Sui binari**

Una signora di 60 anni sta per cadere e viene aiutata da un altro passeggero. Poi tutti in fila sui binari

## Clochard/1 - Ha ragione l'assessore Trapanese

Riccardo Pierantoni - docente universitario ateneo "Vanvitelli"

*Leggo su "Repubblica" un interessante scambio di punti di vista sull'argomento "clochards" fra l'assessore Trapanese e alcune associazioni di volontariato. Vorrei solidarizzare con l'assessore che, finalmente, si sta impegnando per cercare di risolvere il problema dei clochards coniugando il dovere dell'assistenza alla povertà estrema con il dovere di governare una città nella quale si tenga conto anche del disagio del cittadino. La precedente amministrazione si è sempre sottratta a ciò e bisogna dare atto a Trapanese del suo impegno. A me sembra che il termine "decoro" rischia di essere criminalizzato dalle associazioni di volontariato e che chiedere "decoro" sia quasi un reato. Da abitante della Galleria Umberto I, che ogni mattina si imbatte con gli accampamenti (alcuni ormai stanziali) dei senza-dimora, faccio notare che l'assessore ha pienamente ragione quando chiede alle associazioni di intervenire in maniera più efficiente e coordinata. Giusto dare i pasti se non vi è possibilità di accoglienza, ma poi non è giusto per il cittadino camminare fra i gabbiani che pascolano fra i residui di cibo, respirare l'odore del degrado umano (urina e feci), evitare a volte di essere coinvolto in accenni di rissa o risse a bottigliate o evitare cani che pericolosamente ti vengono incontro annusandoti. Il "decoro" riguarda sia la tutela della dignità dei clochards, dando loro la possibilità di ripristinare condizioni di vita degne, sia la tutela della salute e della sicurezza dei residenti, dei commercianti e dei passanti. Episodi relativi a minacce si sono verificati e ne sono stato testimone. Il "decoro" riguarda poi anche l'immagine della città. È vero che Napoli non sarà mai Zurigo, ha detto Trapanese (io invece lo auspicherei), ma almeno non facciamola diventare Calcutta.*



## Clochard/2 - Tendopoli sulla Scala Montesanto

Diego Barletta - diego.barletta@gmail.com

*In questi giorni si è animato il dibattito cittadino sulla gestione delle 1800 persone che si stima dormano all'addiaccio in città. Ci si indigna giustamente per il mancato decoro della Galleria Principe di Napoli e della Galleria Umberto I, site nel centro turistico. Eppure ci sono tante altre realtà simili che sfuggono all'attenzione mediatica. È il caso della monumentale e storica Scala Montesanto che collega il Corso Vittorio Emanuele con la nevralgica piazza Montesanto, scendendo parallelamente al tracciato della funicolare. Da anni vi dormono persone senza fissa dimora sotto ripari di cartoni e in tende da campeggio. In questo caso, una soluzione sarebbe a portata di mano: accanto alle scale vi è l'edificio abbandonato e degradato di un ex deposito Atan. Una riqualificazione per destinarlo all'accoglienza diurna e notturna con posti letto risolverebbe due problemi in un colpo solo.*

## La sanità divisa tra ricchi e poveri

Achille della Ragione - Napoli

*Da sempre la sanità pubblica è su base regionale e non nazionale, per cui i*

*cittadini di regioni povere, come la Campania, usufruiscono di prestazioni più scadenti di milanesi e torinesi. Spesso durante l'anno interrompono per settimane anche prestazioni banali come analisi di laboratorio e radiografie ed i malati debbono aspettare.*

*Non parliamo poi degli interventi chirurgici, anche urgenti, che debbono attendere mesi ed a volte anni prima di essere eseguiti. A questa regola sfuggono i ricchi, che possono usufruire dell'intramoenia ed essere operati senza attesa. Voglio citare due esempi scandalosi: un luminare che per operare un tumore alla vescica ha chiesto 13000 euro ed un mio conoscente che affetto da un tumore al fegato ha dovuto attendere 14 mesi e nel frattempo le metastasi invasero tutti gli organi, provocando dopo poco la morte tra atroci sofferenze.*

*Un altro problema gravissimo che si sta incrementando in queste ultime settimane è la drastica diminuzione del numero dei medici, per cui decine di paesi, anche con migliaia di abitanti sono senza medico condotto e nessuno dei nostri politici ha proposto di abolire il numero ridotto per accedere alla facoltà di medicina.*

## Soffro per Afragola la mia città

Domenico Valentino - Afragola

*Mi duole nel vedere la mia città apparire per quella che non è. Dopo l'episodio del baciamano che un afragolese fece allora al ministro Salvini quando venne in visita per rendersi conto della microdelinquenza presente nella città, un altro episodio increscioso fa sì che la città ritorna alla ribalta della cronaca. Infatti, un servizio di "Striscia la notizia" ha messo in evidenza la pericolosità per sé e per gli altri di ragazzini che in bicicletta con vassoio in mano consegnano caffè ai clienti esterni a un locale.*

PRONTA UNA INTERROGAZIONE DI D'ANGELO

## Trasporti, la Sinistra porta la gestione in Consiglio

**NAPOLI (gp)** - I sindacati, tutti o quasi, hanno revocato lo sciopero previsto per oggi contro i continui disagi di Eav. Ma la situazione in città per quanto riguarda i trasporti resta drammatica. La maggioranza è pronta a chiedere chiarezza sui progetti futuri. "Lo scorso novembre, all'assemblea di Anci Campania tenutasi a Caserta, il sindaco Manfredi dichiarò che 'Napoli è la città che per numero di abitanti ha avuto più fondi dal Pnrr: un miliardo di euro più un ulteriore miliardo dal fondo trasporti. Dobbiamo solo spenderli'.

*Parole che confortano e rispetto alle quali presenterò prossimamente in consiglio comunale un'interrogazione al sindaco e all'assessore ai Trasporti e alla Infrastrutture Cosenza perché si discuta quell'agenda alla quale lo stesso Manfredi faceva riferimento in quell'occasione, parlando di «più tram, treni, autobus elettrici», ha spiegato il consigliere comunale della sinistra Sergio D'Angelo. Una interrogazione che punta ad aprire una vera e propria operazione trasparenza. "In particolare, credo che la città vada informata passo*

*dopo passo, ma soprattutto sia rassicurata su una serie di questioni che qui elenco sommariamente. Riguardo alla Linea 1 della metropolitana, sarà importante capire con che frequenza saranno immessi in servizio i nuovi treni già arrivati - in attesa di collaudo - sulla tratta già esistente, e quelli in arrivo dalla Spagna. Poi, un cronoprogramma che indichi i tempi previsti per il completamento dell'anello della linea. Nutro altrettanto interesse per la nuova flotta di bus elettrici, una priorità per la qualità dell'aria che respi-*

*riamo", ha concluso il consigliere comunale.*

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

